

XXVI Festival Verdi. Le ali dorate di Nabucodonosor

Di Daniela Puggioni

Creato il 08/10/2026 - 17:07

Articolo di: Daniela Puggioni



[1]

Nabucodonosor, questo è il titolo originale, anche se viene chiamato familiarmente *Nabucco*, l'eccellente esecuzione ha entusiasmato il numerosissimo pubblico presente. **Francesco Lanzillotta** ha diretto l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**, il **Coro del Teatro Regio di Parma** e un ottimo cast: **Ariunbaatar Ganbaatar**, Nabucco, **Andrés Moreno García**, Ismaele, **Michele Pertusi**, Zaccaria, **Lidia Fridman**, Abigaille, **Laura Verrecchia**, **Fenena**, **Adriano Gramigni**, Il Gran Sacerdote di Belo, **Simone Fenotti**, Abdallo e **Maria Cristina Bellantuono**, Anna. La regia, scene, costumi sono stati di **Pier Luigi Pizzi**. Le recite sono state previste per il 3, 11, 18 e 24 ottobre, l'articolo si riferisce allo spettacolo del 3 ottobre.

Nabucodonosor, è un dramma lirico in quattro parti di **Temistocle Solera**, tratto dal dramma omonimo di Anicète Bourgeois e Francis Cornue, fu rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala il 9 marzo 1842 e fu il primo vero successo di **Verdi**, solo otto recite a fine stagione, ma poi alla ripresa autunnale stabilì il record di cinquantasette repliche. Fu l'impresario Merelli ad insistere affinché mettesse in musica il libretto e per il compositore fu la rivincita dopo l'insuccesso di *Un giorno di Regno* e il dolore per la morte della moglie e dei due figli.

Nabucodonosor non è un'opera che **Verdi** scrisse con intenti risorgimentali, infatti reca la dedica, a S.A.I la Serenissima Arciduchessa Adelaide d'Austria, così come la successiva opera, *I Lombardi alla prima Crociata* è dedicata a Maria Luigia D'Austria, duchessa di Parma, di cui il musicista era suddito. I cori *Va, pensiero*, dal *Nabucodonosor*, e *O Signore, dal tetto natio*, da *I Lombardi alla prima crociata*, tuttavia furono interpretati in senso risorgimentale dal pubblico del tempo.

Verdi fu accolto nei salotti aristocratici milanesi, in particolare quello della contessa Maffei, con cui iniziò a una lunga e profonda amicizia, fu la sua frequentazione che progressivamente sensibilizzò il giovane compositore, che aderì al movimento risorgimentale. L'opera con un contenuto veramente risorgimentale è *La battaglia di Legnano* che debuttò a Roma il 27 gennaio 1949, pochi giorni dopo le elezioni dei deputati all'Assemblea Costituente (21-22 gennaio), che proclamò ufficialmente la Repubblica Romana il 5 febbraio.

Tornando al *Nabucodonosor* l'argomento, ispirato ad un celebre episodio biblico, non era consueto in quel momento ed ebbe come modello il *Moïse et Pharaon ou Le Passage de la Mer Rouge* di **Gioachino Rossini**, già circolante nella traduzione italiana di Calisto Bassi. **Verdi**, infatti, ebbe una sincera ammirazione per il grande pesarese e, alla sua morte, propose quella *Messa di Requiem*, che poi per diversi motivi non andò in porto.

Il soggetto è noto; **Nabucco** sconfigge gli ebrei e li deporta a Babilonia. Qui, durante l'assenza del sovrano, **Abigaille** approfitta del rinvenimento del documento, che prova che è una schiava adottata dal re, non sua figlia, e della corona, offertale dal **Gran sacerdote di Belo** che vuole opporla a **Fenena**, vera figlia di Nabucco, rea di

essersi convertita all'ebraismo. Arriva inaspettatamente il re, che furioso si riprende la corona e si proclama dio. Un fulmine gli strappa la corona facendolo diventare folle. Abigail con l'inganno fa firmare a Nabucco, non solo la condanna a morte degli ebrei, ma anche quella di Fenena, a nulla servono le preghiere del re per salvare la figlia. Nabucco vede il corteo dei condannati e allora disperato prega il dio degli ebrei, riacquista la ragione e con i soldati rimasti fedeli, salva la figlia e libera gli ebrei.

Fin dall'inizio dell'opera si nota che, rispetto al modello del *Moïse*, la drammaturgia musicale è profondamente diversa, c'è una trascinante concitazione e una originale capacità di sintesi che permettono di rappresentare efficacemente i contrasti e gli stati d'animo dei personaggi. Nel *Nabucodonosor* emergono già prepotentemente alcuni caratteri che contraddistinguono il giovane **Verdi**, la stretta aderenza della musica alla drammaturgia, essenziale e incalzante, che si esprime attraverso le passioni conflittuali dei protagonisti

La direzione di **Francesco Lanzillotta** ha interpretato con intelligente passione queste peculiarità, è stata coinvolgente e potentemente drammatica, attento alla tavolozza timbrica, ha curato dinamica e agogica dando respiro e cantabilità alla musica, senza coprire le voci, ma mettendole in luce, l'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** ha pienamente seguito le sue indicazioni con la sua grande e nota professionalità. Un luminoso esempio, tra gli altri è stata l'introduzione all'aria "*Vieni, o Levita!*", affidata ai sei violoncelli, è un raffinato brano cameristico, ispirato probabilmente all'inizio dell'*Ouverture del Guillaume Tell* rossiniano, che anticipa altre future introduzioni, come quella della celeberrima aria di Filippo II, "*Ella giammai m'amò!*".

Il coro in quest'opera è un vero e proprio personaggio, ha un peso fondamentale nello svolgimento del dramma e **Verdi** gli dedica una specifica attenzione musicale. Il coro "*Và pensiero*", nella scena che chiude la terza parte, acutamente definito da **Rossini** "*una grande aria cantata da soprani, contralti, tenori, bassi*", ne è un esempio celeberrimo. Il **Coro del Teatro Regio di Parma**, ottimamente preparato da **Martino Faggioli**, ne ha fornito una fulgida interpretazione ed è stato applaudito lungamente a scena aperta a alla fine dell'opera con il suo Maestro.

Ariunbaatar Ganbaatar è stato un Nabucco autorevole imperioso vocalmente e scenicamente nelle scene in cui vuole imporre la sua volontà, il suo timbro chiaro ha reso luminosi i "*pianissimo*", nella ripresa del duetto con Abigail.

Il ruolo di Abigail calza perfettamente a **Lidia Fridman**, il timbro vocale rende perfettamente il desiderio di rivalsa del personaggio e l'altera prepotenza, ma è anche capace di ammorbidirlo nell'introspettiva aria "*Anch'io dischiuso un giorno*". La Fridman ha affrontato l'ardua scrittura della parte con scioltezza e si è imposta anche con disinvoltura scenicamente, guidata dalla mano esperta di **Pizzi** Il regista, che ha anche disegnato i costumi, ha sfruttato il suo fisico da modella per farle indossare un fenomenale costume da cupa virago nella prima parte e poi uno splendido e regale abito rosso nella seconda.

Grande prova di **Michele Pertusi** nella sua Parma ha prestato la sua calda e morbida voce dal colore bronzeeo a Zaccaria, personaggio che ha splendidamente interpretato intenso nell'aria "*Vieni, o Levita!*" e formidabile corifeo nell'intervento pugnace "*Oh chi piange*"; a cui si unisce il coro. La grande esperienza gli ha conferito anche autorevolezza nella presenza scenica con cui si impone in palcoscenico.

Laura Verrecchia, mezzosoprano, è stata Fenena, ha un limpido ed espressivo timbro che sa ben usare, lo ha dimostrato nell'aria "*Oh dischiuso è il firmamento!*" nonostante l'improvvisa tosse che si è manifestata alla fine.

Andrés Moreno García ha ben interpretato Ismaele con la sua calda voce tenorile, **Simone Fenotti** è stato Abdallo, ruolo a cui ha dato spessore vocale e scenico, molto efficace l'Anna di **Maria Cristina Bellantuono**, bene Il Gran Sacerdote di Belo di **Adriano Gramigni**.

Splendida, centrata ed essenziale regia di **Pier Luigi Pizzi**, il suo metodo di *procedere per sottrazione per eliminare il superfluo per far posto all'essenziale* è stato vincente. La scena geometrica e potentemente evocativa, grazie anche alle luci di **Massimo Pizzi Gasparon Contarini**, che anche collaborato alla regia, ha messo in luce l'azione teatrale. I magnifici ma lineari costumi hanno disegnato i differenti personaggi nei loro ruoli, il lavoro registico con i cantanti, il coro e le comparse è stato attento e prezioso nella cura dei movimenti scenici e ha reso la messa in scena memorabile.

Fragorosi applausi hanno accolto tutti gli interpreti con incandescenti ovazioni riservate a **Ariunbaatar Ganbaatar**

XXVI Festival Verdi. Le ali dorate di Nabucodonosor

Pubblicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

e soprattutto meritatamente a **Michele Pertusi**, **Lidia Fridman**, **Francesco Lanzillotta** e **Pier Luigi Pizzi** con i suoi collaboratori.

Pubblicato in: GN49 Anno XVIII 12 ottobre 2026

//

Scheda **Titolo completo:**

[XXVI Festival Verdi](#) [2]

Parma 1-25 ottobre 2026

Nabucodonosor

Musica Giuseppe Verdi

Dramma lirico in quattro parti su libretto di Temistocle Solera dal dramma Nabuchodonosor di Auguste Anicet-Bourgeois e Francis Cornu e dal ballo Nabuccodonosor di Antonio Cortesi

Edizione critica a cura di Roger Parker, The University of Chicago Press e Casa Ricordi, Milano

Prima rappresentazione il 9 marzo 1842 al Teatro alla Scala di Milano

direttore Francesco Lanzillotta

regia, scene, costumi Pier Luigi Pizzi

regista collaboratore e luci Massimo Pizzi Gasparon Contarini

movimenti di scena Marco Berriel

ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA

Maestro del coro Martino Faggiani

Nabucco Ariunbaatar Ganbaatar

Ismaele Andrés Moreno García

Zaccaria Michele Pertusi

Abigaille Lidia Fridman

Fenena Laura Verrecchia

Il Gran Sacerdote di Belo Adriano Gramigni

Abdallo Simone Fenotti

Anna Maria Cristina Bellantuono

Nuovo allestimento Teatro Regio di Parma

In coproduzione con Teatro Comunale di Bologna – Teatro Carlo Felice di Genova

spettacolo con sopratitoli in italiano e inglese

Articoli correlati: [XXVI Festival Verdi. L'inferno musicale di Bosch in Alzira](#) [3]

- [Teatro](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/xxvi-festival-verdi-ali-dorate-di-nabucodonosor>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/nabucodonosor-scena-di-insieme-foto-roberto-ricci>

[2] <https://teatroregioparma.it/categoria-spettacoli/festival-verdi/>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/xxvi-festival-verdi-linferno-musicale-di-bosch-alzira>